M.M. Steffan (*), P. Steffan (**)

CONSIDERAZIONI SULLA REALE PRESENZA NEL LAZIO ED IN CAMPANIA

DI *PSEUDORCHIS ALBIDA* (L.) A. & D. LÖVE E DI ALTRE SPECIE RARE DELLA FLORA APPENNINICA

Riassunto — Nicola Terracciano nel corso delle erborizzazioni in Terra di Lavoro (l'antica provincia di Caserta) segnalò, nella zona dell'attuale Parco Nazionale d'Abruzzo, la presenza di tre specie rare della Flora appenninica: *Pseudorchis albida* (L.) A. & D. Löve, *Pinus mugo* Turra e *Scabiosa silenifolia* Waldst. et Kit. Questa zona è poi passata in territorio abruzzese.

Gran parte degli Autori successivi non hanno tenuto conto delle mutate situazioni dei confini regionali, riportando le specie suddette ora per il Lazio, ora per la Campania, mentre (almeno le prime) devono essere per ora considerate assenti dalla Flora di queste Regioni.

Abstract — Considerations on the real presence in Latium and in Campania of Pseudorchis albida (L.) A. & D. Löve and of some other rare species of the Apennines Flora. The presence of three rare species of the Apennines Flora, Pseudorchis albida (L.) A. & D. Löve, Pinus mugo Turra and Scabiosa silenifolia Waldst. et Kit., was recorded by Nicola Terracciano for the Terra di Lavoro (the ancient province of Caserta), in the district of the Parco Nazionale d'Abruzzo. All these zones are at present part of the Region Abruzzo. The presence of these species for Latium and Campania, recently recorded by some Authors, is to be considered wrong.

Key words — Pseudorchis albida - distribution - Abruzzo (Italy).

Nell'elenco floristico di Anzalone (1984) per il Lazio e nel volume di Rossi e Bassani (1985) sulle orchidee della Regione si fa menzione di una specie mai prima d'allora citata, vale a dire *Pseudorchis albida* (L.) A. & D. Löve. È questa una Orchidacea molto interessante per le notre latitudini (presenta una tipica distribuzione Nord-

^(*) Vicolo 24 Maggio, 1 - 03037 Pontecorvo (Fr).

^{(**) † 23/3/1988.}

Mitteleuropea) e che mostra, lungo la dorsale appenninica, un area le piuttosto frammentato.

Ciò che ha focalizzato la nostra attenzione su di essa è stato il fatto che, dalle suddette pubblicazioni, la specie risultava non essere stata più ritrovata, nei luoghi citati, da oltre 100 anni.

Dato che già più volte, negli anni precedenti, avevamo osservato la specie nella zona della Camosciara nel Parco Nazionale d'Abruzzo, in territorio abruzzese, e dato che l'antica segnalazione era riferita all'incirca alla stessa zona del Parco, ci sembrò interessante intraprendere delle ricerche di campagna sui monti del circondario di Picinisco (Fr) in territorio laziale.

Tali ricerche, negli anni, hanno portato ottimi frutti, quali la scoperta di *Epipactis persica* (Soó) Nannfeld, nuova per l'Italia e per l'Europa Occidentale (Steffan e Steffan, 1985 a), oppure il rinvenimento di due stazioni del rarissimo *Epipogium aphyllum* Swartz (Steffan e Steffan, 1985 b) ma, della *P. albida* nessuna traccia.

A questo punto abbiamo cominciato a dubitare della fondatezza delle segnalazioni e quindi abbiamo deciso di risalire alle fonti della notizia per cercare di comprendere dalle parole dello scopritore dove fosse situata quella introvabile stazione.

Ecco i risultati della nostra ricerca.

P. albida fu rinvenuta nel 1875 da Nicola Terracciano nel corso delle sue erborizzazioni; egli ne dà notizia puntualmente nella «Quarta relazione intorno alle peregrinazioni botaniche» etc. (1878):

«Proprio a basso allo Zaffineto veniva su la bella Bicchia albida del Parlatore».

Poi nell'elenco delle piante raccolte riporta la specie con la dicitura:

BICCHIA ALBIDA Parl. — SATYRIUM ALBIDUM Lin. — Picinisco allo Zaffineto.

In un altro punto della sua opera, Terracciano localizza perfettamente questo luogo chiamato lo Zaffineto:

«Ad occidente ha il così detto Passeggio dell'Orso; a Levante la gola di Forca Resuno o dei fiori, e quindi il Monte Pietroso, (...); a settentrione gli Abruzzi e guarda Barrea, Civitella, Villetta ecc.; a mezzodì poi prospetta la Valle dei Tre Confini».

E poi in un altro passo aggiunge:

«Lo Zaffineto piglia tal nome dai Pini i quali ivi vegetano copiosi, distinti da quei naturali col nome di Zaffini».

Da queste indicazioni, risulta estremamente chiaro che egli parla della frastagliata catena che sovrasta la Camosciara e che, dal versante opposto, chiude la Valle dei Tre Confini alla testata della Valle di Canneto. Ci si riferisce quindi al complesso del Monte Capraro, i Tre Mortari, Balzo della Chiesa ecc., zone che, fino al fondo della Valle dei Tre Confini, ricadono oggi in territorio abruzzese. In ciò si ha piena conferma dalla Tavola I.G.M. 1:25.000 - Settefrati in cui è riportata anche la denominazione di «Zappineto»; inoltre nella Guida del C.A.I. relativa all'Appennino Centrale è riportata anche l'etimologia del nome.

Da tutto ciò risulta chiaro perché le nostre ricerche sono state infruttuose, proprio perché condotte nella zona, o meglio, nella Regione sbagliata! Inoltre il fatto che la stazione dello Zaffineto non sia stata più ritrovata dopo la prima segnalazione lo si deve, a nostro parere, alle indicazioni fuorvianti date al riguardo dai vari Autori.

Circa mezzo secolo dopo la scoperta, Fiori (1923-1929) indicava la specie col sinonimo di *Gymnadenia albida* Rich. e, riferendosi certamente a Terracciano, la segnalava in Campania (la Terra del Lavoro faceva parte della Campania) presso un inesistente *Monte Picinisco*!

Ad esso si sono poi attenuti successivamente altri Autori quali per esempio Fenaroli (1971) e, più recentemente, Pignatti (1982) il quale, riprendendo distrattamente il dato di Fiori, ha riconfermato la specie per la Campania. Nelle più recenti pubblicazioni, di cui si è inizialmente parlato, la specie è stata inclusa nella Flora del Lazio dato che Terracciano indicava lo Zaffineto nel territorio del Comune di Picinisco (Fr).

La conclusione da trarre da tutto ciò è che se ci si basa sulla sola segnalazione di Terracciano, in mancanza di altri reperti, la *P. albida* deve essere eliminata dalla Flora del Lazio, nonché da quella della Campania.

Dalle nostre ricerche bibliografiche è emerso però che il caso di *P. albida* non è unico; analoghe considerazioni possono essere fatte per almeno altre due specie.

Nella già citata opera di Anzalone (1984), *Pinus mugo* Turra viene enumerato tra le specie laziali ed indicato per stazioni fuori dai confini della Flora Romana. Terracciano (1873, 1878) segnala ripetutamente la specie sia per l'alta Valle dei Tre Confini, sia per lo Zaffineto, ma come abbiamo già detto, entrambe le zone ricadono in territorio abruzzese. Tra l'altro ci siamo resi conto di persona come la Valle dei Tre Confini, nella parte laziale, sia ricoperta da boschi di faggio e che il primo esemplare di *P. mugo* si ritrovi, ben al di sopra del limite del bosco, già in Abruzzo.

FIORI (1923-1929) indicava la specie per l'Appennino Campano, successivamente PIGNATTI (1982) non solo l'ha riconfermata per la Campania ai Tre Confini e allo «Zaffiretto», ma l'ha indicata per l'Abruzzo alla Camosciara, quando dire Zaffineto o Camosciara è esattamente la stessa cosa.

Su tali basi quindi, la sorte di *P. mugo* del Lazio e della Campania è esattamente la stessa di quella di *P. albida*.

Un'altra pianta estremamente interessante della Flora appenninica è *Scabiosa silenifolia* Waldst. et Kit. facente parte anch'essa della Flora Laziale.

Vari Autori (FIORI, 1923-1929; FENAROLI, 1971) rifacendosi a Terracciano, hanno indicato la specie alla Forca dei Fiori presso Picinisco. Come già detto però questa denominazione per Terracciano equivale a quella di Forca Resuni, luogo che oggi è largamente in territorio abruzzese. L'indicazione di PIGNATTI (1982) che non riporta la stazione di Forca Resuni (o dei Fiori), ma la sposta, non si capisce su quali basi, al Monte Meta, alcuni chilometri più a Sud, è da considerarsi errata.

Per tali motivi *S. silenifolia* va considerata presente nel Lazio solo in un'ultima stazione dei M.ti Ernici al Pizzo Deta a pochi metri dal confine con l'Abruzzo.

Da quanto detto è evidente la responsabilità dei vari Autori nell'aver determinato gli errori elencati. L'unica cosa di cui rallegrarsi è che, almeno in questo caso, la scomparsa di stazioni di specie rare della Flora non è dovuta all'incalzante degrado ambientale, quanto piuttosto al fatto che esse non sono mai esistite.

BIBLIOGRAFIA

Anzalone B. (1984) - Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio. Roma.

FENAROLI L. (1971) - Flora delle Alpi. Milano.

FIORI A. (1923-1929) - Nuova Flora Analitica d'Italia. Firenze.

LANDI VITTORJ C. (1955) - Appennino Centrale (C.A.I.). Milano.

PIGNATTI S. (1982) - Flora d'Italia. Bologna.

Rossi W., Bassani P. (1985) - Orchidee spontanee del Lazio. Roma.

Steffan M., Steffan P. (1985 a) - Drei neue Fundorte von Epipactis persica (Soo) Nannfeld für Europa in den südlichen Abruzzen. *Die Orchidee*, **36** (6), 261-262, 1 f.

Steffan M., Steffan P. (1985 b) - Inform. Bot. Ital., 17 (1-2-3), 121.

Terracciano N. (1873) - Seconda Relazione intorno alle Peregrinazioni Botaniche etc. Caserta.

Terracciano N. (1878) - Quarta Relazione intorno alle Peregrinazioni Botaniche etc. Caserta